

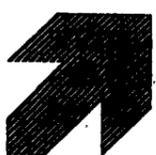
Borsa
-0,90%
Indice
Mib 1103
(+10,3% dal
4-1-1988)



Lira
Sostanziale
stabilità
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
sui mercati
valutari
(In Italia
1386,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il vertice della maggioranza
Confermate posizioni diverse
Rimandata a settembre
la «questione del condono»

Oggi il consiglio dei ministri
C'è accordo solo sui tagli
e sul voto segreto
Craxi «drammatico» sul debito

Una manovra economica dimezzata

Dimezzata e sbilenca, la manovra economica del governo si riduce a questo: una proposta «aperta» sull'Irpef (ma ancora, sostanzialmente, quella rifiutata dai sindacati) e un provvedimento «anti-elusione» (limiti alle spese di rappresentanza e ai fringe benefits). Tutto il resto è rinviato. Il vertice dei segretari ha messo l'accento su due sole cose: tagli alle spese e voto segreto sulle leggi di bilancio.

NADIA TARANTINI

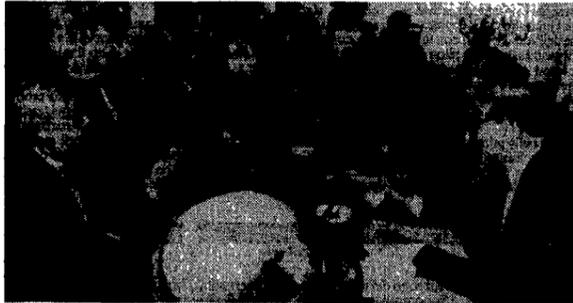
ROMA. Il primo ad uscire, nella folla accaldata dei cronisti in attesa da oltre sei ore, è Giorgio La Malfa: abbronzato e forse un po' asciutto, spreca poche, essenziali parole. La maggioranza, dice, ha accettato le riserve del suo partito, il Pri, cancellando dall'agenda del Consiglio dei ministri di stamane non solo il «condono» (ma per come l'ha presentato De Micheli - aggiunge - è un po' diverso, ma l'intera, nuova normativa sui lavoratori autonomi, che avrebbe dovuto riequilibrare la politica fiscale del governo; e, nelle intenzioni del ministro del Tesoro, raddrizzare i conti, anche in vista della restituzione Irpef. «Per ora - dice secco La Malfa - il governo non decide su questa materia». Il lavoro preannunciato

a tutta la delegazione socialista al governo; e sulla quale il vicepresidente De Micheli aveva speso negli ultimi giorni parecchie energie: di anticipare la maggiore entrata della sanatoria, in modo da presentarsi all'appuntamento di settembre con i sindacati con un po' di selvaggina nel panierino. Invece anche le attese, nuove norme anti evasione, sono rinviate a settembre. Facevano parte del disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione finanziaria, contestato esplicitamente dal ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino. Quando si parla di «incentivi» per oliare la macchina dello Stato, anche se si tratta di fisco vuole decidere lui. Ufficialmente, il rinvio è stato attribuito da De Micheli a «problemi tecnici» tra Amato e Colombo.

Ma di che hanno discusso mai per un mese intero i ministri economici, in un succedersi ansioso di vertici a due, a tre a quattro, se poi la riunione - con «colazione di lavoro» - dei cinque segretari ne ha spazzato via mezzo lavoro? Il risanamento della finanza pubblica - ha dichiarato con soddisfazione il segretario del Pli, Renato Altissimo - si persegue piuttosto con i tagli alla spesa che con la politica

degli entrate. «Tutti - ha proseguito - hanno preso atto di questo». Infatti il comunicato finale del vertice recita: «Il governo e i partiti della coalizione si sentono impegnati di fronte al paese a interventi decisivi di modifica dei meccanismi di spesa». Tuttavia Bettino Craxi non se ne è sentito del tutto appagato, uscendo, ha voluto enfatizzare i problemi del deficit pubblico: «L'economia del paese va bene - ha detto - sono i conti dello Stato che non tornano e in maniera sempre più preoccupante: questo - ha aggiunto - deve essere il motivo centrale della riflessione del governo. La stretta sui conti pubblici, leggiamo sempre nel comunicato, sarà oggetto di una nuova «direttiva» del Consiglio dei ministri: dopo il blocco delle spese da qui alla fine dell'anno, ora si tratta di predisporre i bilanci preventivi, ministero per ministero, in vista del 1989. Essi dovranno essere (ecco la concessione della Dc all'alleanza socialista) «concordati al piano di rientro» presentato da Giuliano Amato in Parlamento.

L'esito del vertice dei segretari spiega, retrospettivamente, l'assenza di quest'ultimo dalle ultime riunioni interministeriali sulla manovra econo-



Il vertice della maggioranza ieri a palazzo Chigi

mica. Sapendo bocciata una tranche non indifferente del finanziamento ai nuovi progetti fiscali (Irpef e rinnovo dell'amministrazione finanziaria) il responsabile del Tesoro ha preferito togliersi dalla mischia. Il vertice ha ribadito l'assoluta necessità di avere nuove regole di discussione parlamentare - con esplicito riferimento al voto segreto - non solo sulla legge finanziaria, ma su tutte le leggi di spesa.

Ciò allo scopo di «mantenere integre ed unitarie le scelte economiche e finanziarie che il governo si è impegnato in questi giorni a realizzare». Come dire che la «coesione» che la maggioranza non ha nel programmare e governare l'economia, vuole raggiungere la togliendo all'opposizione qualunque possibilità di interloquire e al Parlamento l'esercizio normale della sua funzione. Un'unità di intenti si è an-

che raggiunta su un drastico «stop» alle iniziative del ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani: «Le direttive prima le diamo noi a lui - ha sintetizzato, un po' rozzamente, De Micheli - poi lui le darà agli enti». Il governo, insomma, vuole compiere «una generale verifica degli obiettivi» e delle politiche da perseguire nel settore delle imprese pubbliche. Per ora, stop al polo ferroviario, al polo aeronautico...

Nel Sud i disoccupati crescono ancora

La disoccupazione «esplicita» (persone rilevate ufficialmente in cerca di occupazione senza trovarla) e la sottoccupazione «esplicita» (persone non classificate tra le forze lavoro ma disposte a lavorare a particolari condizioni) sono cresciute nel 1987 rispetto all'86, di 238mila unità nell'Italia meridionale mentre al Nord sono diminuite di 28mila unità (aumento di 6.000 unità nel Centro). I dati, elaborati dal Ceres, il Centro di ricerche economiche e sociali promosso dalla Cisl, confermano la tendenza indicata dalla rilevazione trimestrale dell'Istat (resa nota martedì scorso) di una ancor più netta divaricazione tra il Nord e il Sud per quanto concerne l'aggravamento della situazione occupazionale.

Fatturato industria: +9,1% nel primo quadrimestre

L'indice del fatturato dell'industria italiana nei primi quattro mesi del 1988 è cresciuto del 9,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1987. Il risultato conseguito è dovuto all'aumento dell'8,6 per cento del fatturato sul mercato interno, e all'incremento del 10,8 per cento su quello estero; nel solo mese di aprile, invece, l'incremento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente è stato pari al 1,9 per cento, conseguente ad un aumento del 1,1 per cento del fatturato sul mercato interno e del 4,9 per cento su quello estero.

Nel pubblico impiego gli stipendi aumentano di più

L'aumento dell'indennità di contingenza ha spinto verso l'alto l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali; calcolando su base 100 nel 1982, nel maggio scorso ha toccato quota 170,3 con un incremento generale del 7,5% rispetto ad un anno prima. Nello stesso periodo l'indice dei prezzi al consumo è salito del 4,9%. Il comparto che maggiormente ha fatto registrare aumenti retributivi e ha trascinato l'indice è stata la pubblica amministrazione (+12,3%), seguita dall'industria (8,3), trasporti e telecomunicazioni (6,2), credito e assicurazioni (6,0), agricoltura (5,5), commercio, pubblici esercizi e alberghi (4,8). In particolare le variazioni più sensibili si sono avute nel servizio sanitario (+23,5%), nella sicurezza sociale (18,7%), negli enti locali (12,8%), tra gli impiegati civili dello Stato (10,7%) e nelle aziende autonome dello Stato (10,2%).

In Basilicata sempre più depositi a risparmio

La gente lucana continua a risparmiare molto. Un dato questo che viene confermato dalla relazione annuale della Banca d'Italia: il risparmio dei lucani, fra il settembre '86 e il settembre '87, è di un buon 16% in più, rispetto all'anno precedente. Tradotto in cifre, risulta che, nell'ultimo mese di settembre, fra banche e uffici postali, si sono accumulati 4.676 miliardi di lire con una crescita di 643 miliardi rispetto all'anno prima.

Banche: operazione trasparenza Ma sarà vero?

Scatterà a novembre l'operazione «trasparenza» autorizzata dalle banche: tra la fine di ottobre e i primi giorni del mese successivo, tutte le aziende di credito dovranno esporre un «avviso» con l'estratto delle condizioni per le principali operazioni di deposito, prestito e finanziamento, e per i servizi vari, che dovrà «coesistere» con il «cartello» già presente oggi in molte banche. A dettare tempi e caratteristiche della nuova «autodisciplina», in vista della ripresa del dibattito parlamentare sulla legge relativa alla trasparenza bancaria, è stata l'Abi, con una circolare riservata inviata in questi giorni a tutte le associate.

Standa: incontro il 20 settembre sindacati-Berlusconi

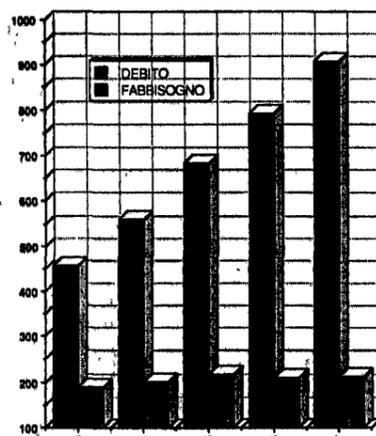
Si svolgerà il 20 settembre prossimo il primo incontro sulla Standa fra la Fininvest di Silvio Berlusconi e i sindacati di categoria, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-Ucu-Uiil. In una nota i sindacati affermano che l'incontro, dopo la cessione della società dalla Meta di Gardini alla Fininvest e la nomina del nuovo presidente (Berlusconi stesso), acquista particolare significato.

FRANCO MARZOCCHI

Centrale di Montalto Il governo proporrà per gli operai la cassa integrazione

ROMA. Si è svolta ieri sera a palazzo Chigi l'annunciata riunione per la centrale di Montalto di Castro. Al termine dell'incontro, al quale hanno partecipato fra gli altri il ministro del Lavoro Formica e il sottosegretario alle PpSs Santarelli, il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha detto che la riunione è stata positiva e che i sindacati hanno accolto favorevolmente le proposte ministeriali. Battaglia ha aggiunto di aver prospettato l'ipotesi di aver prospettato l'ipotesi di una centrale di 3200 megawatt oltre ad un intervento per l'abbattimento delle emissioni inquinanti della centrale stessa e di quella di Civitavecchia. Ha inoltre affermato che il governo proporrà per gli operai la cassa integrazione comune. Una sindacalista della Cisl che ha partecipato all'incon-

L'impennata dei debiti dello Stato



E nemmeno il mercato crede alle prediche contro il deficit

ROMA. Momenti davvero difficili per il Tesoro. Dopo gli allarmi del ministro Amato, oggi arriva lo stesso Bettino Craxi - nel vertice di maggioranza - a suonare le campane per la continua esplosione del debito pubblico. Ma il vero problema a cui rispondere è cosa abbia fatto finora il governo, cui il segretario per «chiudere le porte» della «cittadella assediata» del debito pubblico, per frenarne l'impennata. L'ennesima manovra finanziaria che, di «sorprese» in «sorprese», viene alle luci in questi giorni è soltanto l'ultimo esempio: quale la linea di politica fiscale del governo De Mita? Il ministro del Tesoro ha praticamente accusato la Dc di impedire l'attuazione della sua manovra quadriennale di rientro dal deficit: ma quali contromisure sono state prese da Amato nel

medesimo e lungo termine) di questa settimana è andata praticamente «deserta»: sui 9.500 miliardi di titoli in vendita ne sono stati richiesti solo 4.770, e quasi tutti di medio termine. E, in più, gli operatori non hanno nemmeno rinnovato i titoli in scadenza. L'allarme è stato immediatamente raccolto dalle autorità monetarie. La Banca d'Italia è intervenuta ieri con una nuova operazione di controllo dei termini per 4.500 miliardi di lire. È una azione attraverso la quale la banca centrale interviene sul mercato per tenere sotto controllo la liquidità interna: in pratica, vende titoli (Cct in questo caso) alle aziende di credito per poi riacquistarli in breve tempo (entro la fine di agosto) a prezzo superiore. Non è la prima volta che, in questi giorni, la Banca d'Italia ricorre a questo tipo di operazione, per la

quale i tassi di interesse sono andati regolarmente aumentando. E qui giungiamo al secondo aspetto della preoccupante situazione che si sta determinando, mentre a palazzo Chigi si continua a rinviare ogni decisione di lungo respiro: questo aumento dei tassi di interesse si è rapidamente trasferito a quelli del Bot a scadenza trimestrale, che ormai vengono decisi direttamente sul mercato, con una richiesta sempre più alta. La prova viene dalla nuova emissione di titoli annunciata ieri per metà agosto: ottomila miliardi in Bot, dei quali ben 3250 saranno trimestrali e (appunto) senza indicazione dei prezzi di offerta. La «morale» è abbastanza ovvia: l'impennata dei Bot trimestrali (che spiazzano le aste del Tesoro) è il sintomo di una aspettativa di un nuovo rialzo dei tassi di interesse su tutti i titoli di Stato. E questo

finirebbe per vanificare definitivamente (se già non lo è) la manovra di rientro dal deficit che si basa appunto su tassi decrescenti. È, insomma, la defezione conferma dell'incapacità di mettere a punto una manovra a lungo respiro: per mesi (ricordate le promesse di Gorla e del «bluff» sulla restituzione del drenaggio fiscale?) dal governo si è alimentata l'illusione di un calo dell'inflazione. Non è scesa ed ora, dal prezzo del petrolio al riflesso della manovra sull'Iva, si profila un nuovo rialzo. Si potrà non riflettere sui tassi? E come fronteggiare il contemporaneo rialzo nei principali paesi europei? Intanto la ragioneria generale dello Stato avverte: già con la situazione attuale la spesa per interessi sul debito pubblico sarà, nell'89, di 91.280 miliardi, 11.500 (il 14,5%) in più di quest'anno.

Debito Una nuova proposta del Cer

ROMA. Giro di vite sulle imposte indirette, stangata su case e lavoro autonomo per le ditte, taglio alle spese sanitarie attraverso i ticket ed alle spese per i dipendenti pubblici. Sono queste, in sintesi, le linee della proposta per riequilibrare i conti pubblici che viene dal Cer, il Centro Europa Ricerche diretto da Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa. L'obiettivo è migliorare i conti di 9300 miliardi nell'89 e di 24mila nel '90 attraverso una manovra su benzina, tabacchi ed energia nelle imposte sul gasolio e metano. Sul fronte delle imposte dirette il Cer punta a un recupero di 4700 miliardi nell'89 attraverso la revisione dei coefficienti catastali e un recupero di gettito proveniente dal lavoro autonomo.

Ha imposto che il vertice di governo si occupi del «suo» decreto Intanto De Mita si prepara allo scontro sui contratti

Mobilità, Pomicino ostenta fretta

Il ministro Cirino Pomicino ha voluto che il «suo» decreto sulla mobilità dei dipendenti pubblici fosse discusso stamane, nel «vertice» di governo a palazzo Chigi. Un provvedimento che proprio non riesce a convincere i sindacati, che pure sono fra i fautori della mobilità nella macchina statale. Intanto il governo si prepara allo scontro con Cgil, Cisl e Uil sui contratti pubblici a settembre.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. In un ordine del giorno già lunghissimo, il ministro Pomicino ha voluto aggiungere un altro punto: il suo decreto sulla mobilità. Così stamane il «vertice» del governo si troverà a discutere di quel provvedimento che dovrebbe permettere lo spostamento dei dipendenti pubblici. Prendendoli dove ce ne sono troppi e mandandoli dove c'è carenza d'organico. Almeno questa è l'idea di Cirino

Boconetti, che l'altro giorno ha illustrato nel dettaglio il provvedimento ai sindacati. Lo schema che ha in mente il ministro sarebbe, più o meno, questo. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento - Pomicino sarebbe per l'adozione di un decreto-legge - le varie amministrazioni dello Stato dovranno fornire al ministero della Funzione pubblica le varie «piante organiche» (cioè, il numero di la-

vatori alle dipendenze dei vari uffici). Una volta in possesso di questi dati, il dicastero della Funzione pubblica dovrà pubblicare sulla «Gazzetta Ufficiale» l'elenco degli enti, delle strutture dello Stato dove ci sono lavoratori in soprannumero e dove, invece, c'è carenza d'organico. Dalla data di pubblicazione, i lavoratori in «esuberanza» avranno trenta giorni di tempo per esprimere le loro preferenze, per indicare cioè in quale altra struttura pubblica vorrebbero andare. Da qui in poi, il provvedimento sulla «mobilità» diventa un po' più nebuloso, e non si capisce, ad esempio, come verrà realizzata la «mobilità d'ufficio», quella cioè che scaturebbe quando nessun lavoratore in «esuberanza» si dichiarasse disponibile al trasferimento.

Messa così sembra un'idea degna di attenzione, sarebbe una misura sicuramente popo-

lamente efficiente la macchina pubblica. Creando - suggeriscono ancora in Cgil - una situazione un po' grottesca, nella quale il sindacato ha dovuto svolgere anche le funzioni della controparte. Tre anni fa, insomma, il sindacato si trovò a chiedere dei ragionevoli aumenti retributivi, ma dovette anche «supplire» alle funzioni del governo, chiedendo più efficienza, maggiore produttività. Termini che avrebbero dovuto interessare la controparte pubblica, che, invece, dovette essere forzata a firmare l'accordo su questi argomenti. Accordo che prevedeva la definizione delle «piante organiche», accompagnata da un'analisi del lavoro svolto da ogni singolo ufficio (perché ha poco senso parlare di «mobilità» e spostamenti senza che si sappia cosa deve fare ogni singolo ente, ogni «pezzo» dell'ingranaggio

pubblico). Tutte cose che il governo non ha fatto in questi tre anni. Da qui lo «scetticismo» del sindacato. Anche perché se davvero si vuole la «mobilità», il governo ha un'occasione rassicurata, senza dover ricorrere a leggi o decreti. A settembre inizieranno, infatti, le trattative per i sette contratti del pubblico impiego. E tutte le categorie (dagli ospedalieri ai ministeriali) nelle loro piattaforme prevedono misure per razionalizzare il lavoro, per evitare gli sprechi. Per favorire la mobilità. L'occasione per discutere sul serio, dunque, è a portata di mano. Ma tutto lascia pensare che il governo voglia far cadere questa opportunità: nella premessa unilaterale che ha fatto all'ultimo accordo intercompartimentale. De Mita ha fatto scrivere che i salari non potranno crescere più dell'1%. Che equivale a dire: il governo vuole lo scontro.